

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 41 (1984)

Heft: 5

Vorwort: Editoriale

Autor: Egli, Alphons

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Molto cortesemente, il nostro nuovo ministro dello sport ci ha accordato un'intervista nella quale passa in rassegna vari aspetti e problemi legati a questo suo nuovo compito. Il Dipartimento federale dell'interno (per antonomasia il dipartimento della cultura) ha visto arrivare nel giro delle sue competenze — lo scorso gennaio — anche la Scuola dello sport di Macolin. «Il posto che gli spettava» dice Alphons Egli nell'intervista. Ce ne ralleghiamo e già abbiamo avuto i primi segni di una collaborazione molto costruttiva a favore dello sport e nei riguardi della SFGS.

Tutti, a Berna, nel nuovo dipartimento, ci hanno accolti a braccia aperte, segno che l'amicizia, che tanto conta nello sport, si è già instaurata.

Egli rappresenterà il nostro paese alla Conferenza dei ministri europei dello sport, che si terrà a Malta a metà mese. Segno evidente che intende salire subito sul treno «sport» anche a livello internazionale. In questa edizione parliamo indirettamente di questa conferenza presentando, in un articolo di Guido Schilling, il Consiglio d'Europa e lo sport. Che ci sia una politica dello sport lo sanno tutti. Dal CIO fino alla piccola federazione, sono organi che trattano appunto la politica in quell'ambito. Ci sono numerose altre organizzazioni politiche-sportive, talune delle quali poco conosciute o addirittura ignorate. Sarà il tema di un articolo che presenteremo sulla prossima edizione di MACOLIN.

In questa edizione trattiamo, quale articolo tecnico, del Windsurfing. Uno sport nato qualche anno fa e che ora va forte. Purtroppo sta diventando vittima del suo successo. Anche i nostri surfisti dovranno adeguarsi alle tradizionali prescrizioni del traffico lacustre.

Anche questo è Fairplay.

Arnaldo Dell'Avò

Il valore dello sport «federale»

A colloquio con Alphons Egli, «ministro» svizzero dello sport

Dall'inizio dell'anno è il nuovo *patron* dello sport a livello federale. Ci ha reso cortesemente visita, ha visto cos'è Macolin ed ha cominciato a captare i problemi che possono assillare una Scuola dello sport. Dobbiamo subito dire che i macoliniani l'hanno trovato ben disposto, ha ascoltato e si è preso a cuore quelle cose che hanno urgente bisogno d'essere risolte. Noi abbiamo approfittato dell'occasione per sottoporgli una serie di domande, per conoscerlo meglio e, soprattutto, per sapere che cosa pensa dello sport il nostro *ministro dello sport*. (red.)

Onorevole, attribuendo il settore delle attività sportive al Dipartimento dell'interno, la Svizzera ha compiuto un passo importante sul piano della politica sportiva, della politica culturale, o, ancor più semplicemente, della politica. Come interpreta questo provvedimento?

Vi fu un tempo in cui lo Stato dava grande importanza allo sport, perché vi ravvisava il mezzo di garantire l'addestramento dei cittadini alla difesa nazionale. L'evoluzione della società dopo la seconda guerra mondiale lo ha però condotto rapidamente a una nuova concezione dello sport. Se ne è meglio intesa l'importanza pedagogica, culturale e sociale, la funzione equilibratrice nel nostro tempo, dove le abitudini di lavoro e di vita hanno determinato una sedentarietà preoccupante, nociva alla salute. L'inserimento nella Costituzione, nel 1972, di un articolo sul promuovimento delle attività sportive è una premessa d'importanza capitale per il loro sviluppo. Il trasferimento delle competenze, in campo federale, al Dipartimento dell'interno, competente sin dagli esordi in materia di salute, d'educazione e di cultura è, di fatto, il compimento logico di un'evoluzione, della quale convien rallegrarsi, nel corso della quale lo sport ha assunto il posto che gli spettava nella politica globale, soprattutto nel senso

della sua importanza per la salute e il benessere fisico e psichico del singolo.

Quale sarà, a Suo giudizio, il posto della SFGS, che si potrebbe anche chiamare «Ufficio federale dello sport», ad esempio, tra gli altri Uffici (della sanità, della protezione dell'ambiente) ecc.?

Dirò anzitutto che ho assunto volentieri e con piacere la responsabilità di promuovere lo sport (benché i compiti nel Dipartimento non mancassero). Spero di persuadere tutti i ferventi dello sport che i loro legittimi interessi saranno ben difesi in seno al DFI. Sarò anche coadiuvato dagli altri Uffici, ciascuno secondo le sue competenze, affinché lo sport continui a fiorire. La SFGS assume compiti direttamente complementari rispetto a taluni Uffici (della Sanità, ad esempio, oppure dell'Ufficio della cultura), le cui attività hanno parecchi punti comuni con lo sport; ma si deve anche riconoscere che potrebbero nascere conflitti d'interesse riguardo agli obiettivi e alle preoccupazioni di altri Uffici (di quello, ad esempio, della protezione dell'ambiente). In tal caso, assicuro che si cercheranno soluzioni collegiali, come si conviene in un Dipartimento.

L'esplosione dei costi nel campo della sanità (o, meglio, delle cure terapeutiche) La preoccupa. Lo sport — oggetto di indagini sempre più raffinate da par-



Alla palestra del Giubileo SFG/ASGF, il consigliere federale Egli ha incoraggiato cordialmente Grazia Verzasconi in previsione della selezione per Los Angeles

te della scienza — può esser considerato una buona profilassi contro certe malattie, o un buon corroborante terapeutico. Potrebbe lo Stato incoraggiare maggiormente lo sport di massa; o, se non lo Stato, le casse d'assicurazione contro le malattie, ad esempio, accordando un abbuono a chi pratica uno sport?

L'efficacia preventiva di attività sportive regolari è indubbia. Resta pertanto un postulato centrale dello Stato quello di promuovere largamente tali attività. Si dovrebbe effettivamente chiarire in qual modo le Assicurazioni contro le malattie possano contribuire all'opera preventiva. Tuttavia lo sport non vien praticato soltanto per considerazioni attinenti alla salute. Si pratica lo sport per il piacere che procurano il movimento, il gioco, lo sforzo, la prestazione fisica, il contatto con altre persone e la socialità. Sono fattori da tenere in alto pregio e da includere nei nostri provvedimenti a favore dello sport.

Il deperimento di boschi e foreste e, meglio ancora, l'intero nesso di questioni legate alla protezione dell'ambiente, è un'altra causa di preoccupazioni. Alcuni sport come la canoa, ad esempio, o la corsa d'orientamento, sono stati presi di mira da altri amanti della natura, nonché da pescatori e cacciatori, e anche dai servizi forestali. Si deve concludere che il libero accesso alle acque e alle zone boschive, o forestali, è compromesso?

La natura è diventata uno dei nostri beni più preziosi. Tutti sono invitati ad usarne in modo possibilmente riguar-

doso. Sono convinto che anche gli sportivi hanno il fermo proposito di rispettare acque, boschi e foreste. Diversi enti sportivi già si sono impegnati per via statutaria a proteggere la natura e l'ambiente. L'articolo 699 del Codice civile garantisce il libero accesso ai boschi. L'accesso per chiunque alle rive dei fiumi e dei laghi è un postulato della legge sulla pianificazione del territorio; nei Cantoni s'intensificano gli sforzi per accrescere tale accesso, ad esempio, nelle zone rivierasche: il che presuppone però certamente che il singolo sia pronto a rispettare interessi protettivi importanti.

A Suo giudizio quali provvedimenti a favore della protezione dell'ambiente può adottare lo sport?

Le possibilità sono molteplici: ad esempio, rispettare il terreno e la natura quando si costruiscono impianti di risalita e piste, non perturbare la fauna selvatica circolando fuori delle piste. Altro contributo importante: un maggior ricorso ai mezzi di trasporto pubblici da parte di chi accorre come spettatore alle manifestazioni sportive. Anche nell'attuazione di competizioni sportive all'aperto si deve perseguire coerentemente la protezione della natura e dell'ambiente.

La ricerca è di casa anche nel Suo Dipartimento. La SFGS ha un suo proprio Istituto di ricerche. Recentemente il nuovo direttore dell'Istituto di educazione fisica e sport dell'Università di Berna ha tenuto una lezione inaugurale, di larga risonanza, sulla scienza dello sport in Svizzera. Come vede la que-

stione? La scienza dello sport ha probabilità di allignare da noi?

La scienza dello sport è agli onori in molti Paesi. Non possiamo tuttavia riprenderne semplicemente i risultati perché da noi le condizioni sono parzialmente diverse. Anche in questo ambito dobbiamo realizzare contributi nostri. So che c'è necessità di recuperare terreno e che bisogna intraprendere vasti sforzi per giungere a un miglior coordinamento. La conferenza universitaria svizzera ha offerto il proprio aiuto.

Lo sport non può andar disgiunto dalla politica. Tra poco Lei rappresenterà la Svizzera alla Conferenza europea dei ministri dello sport a Malta. Che cosa spera da tale conferenza?

All'ordine del giorno vi sono varie questioni di principio, importanti anche per noi, come la discussione sullo sviluppo dello sport di massa, sullo sport stesso come fattore economico, o sulla collaborazione europea nei prossimi anni. È da prevedersi uno scambio d'idee interessante, dal quale verranno stimoli concreti anche per noi. La delegazione elvetica porterà le esperienze del nostro Paese.

Siamo in un anno olimpionico. Ha mandato telegrammi di felicitazioni ad atleti svizzeri distintisi ai primi posti. Quale importanza e significato annette allo sport d'alta competizione nell'ambito della nostra vita sociale?

Quando concittadine o concittadini Svizzeri si distinguono in competizioni internazionali d'alto grado, ne deriva sempre una propaganda lusinghiera per il nostro Paese. È naturale che tali vittorie suscitino larga eco, e diano materia per parecchi giorni a discussioni e commenti animati — in famiglia, sul posto di lavoro, nelle associazioni sportive, nei ritrovi pubblici. Dietro ogni vittoria sportiva v'è sempre lo sforzo personale e straordinario di un atleta, il che giustamente merita plauso e riconoscimento. Tuttavia la grande considerazione di cui gode oggi lo sport d'alta competizione non è scevra di pericoli. Ne vedo i limiti laddove ne risultino compromessi la salute e l'equilibrio dell'atleta, o interessi commerciali subentrino ad alterare le finalità dello sport. È d'interesse vitale per tutti i coinvolti combattere energicamente queste degenerazioni.

Personalmente cosa fa il Consigliere federale Egli per tenersi in forma?

Ogni giorno circa 10 minuti di ginnastica mattutina; in fin di settimana frequenti escursioni di una certa portata; alpinismo e nuoto d'estate. □